

Dati informativi concernenti la legge regionale 27 luglio 2023, n. 17

Il presente elaborato ha carattere meramente informativo, per cui è sprovvisto di qualsiasi valenza vincolante o di carattere interpretativo. Pertanto, si declina ogni responsabilità conseguente a eventuali errori od omissioni.

Per comodità del lettore sono qui di seguito pubblicati:

- 1 - Procedimento di formazione
- 2 - Relazione al Consiglio regionale
- 3 - Note agli articoli
- 4 - Struttura di riferimento

1. Procedimento di formazione

- La Giunta regionale, su proposta dell'Assessore Francesco Calzavara, ha adottato il disegno di legge con deliberazione 28 aprile 2023, n. 12/dcl;
- Il disegno di legge è stato presentato al Consiglio regionale in data 2 maggio 2023, dove ha acquisito il n. 201 del registro dei progetti di legge;
- Il progetto di legge è stato assegnato alla Prima Commissione consiliare;
- La Prima Commissione consiliare ha espresso parere sul progetto di legge in data 5 luglio 2023;
- Il Consiglio regionale, su relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Luciano Sandonà, e su relazione di minoranza della Prima commissione consiliare, relatore il consigliere Vanessa Camani, ha esaminato e approvato il progetto di legge con deliberazione legislativa 18 luglio 2023, n. 17.

2. Relazione al Consiglio regionale

- Relazione della Prima Commissione consiliare, relatore il Presidente della stessa, consigliere Luciano Sandonà, nel testo che segue:

“Signor Presidente, colleghi consiglieri,

il progetto di legge n. 201, relativo al “Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2022”, è stato deliberato dalla Giunta regionale il 28 aprile 2023, mettendo il Consiglio regionale nella condizione di approvarlo entro il 31 luglio; nel rispetto, dunque, del termine previsto dall'articolo 18 del decreto legislativo n. 118/2011, una volta acquisiti i pareri espressi dalle commissioni consiliari per gli aspetti di rispettiva competenza, oltre che dal Consiglio delle Autonomie Locali e all'indomani dell'avvenuta parifica – in data 4 luglio 2023 - della Sezione regionale di controllo per il Veneto della Corte dei Conti.

Il Rendiconto generale è uno strumento imprescindibile, attraverso cui il Consiglio può conoscere e valutare l'attività svolta dall'esecutivo nei dodici mesi trascorsi.

Quello relativo all'esercizio 2022, necessariamente redatto sulla base degli schemi previsti dal decreto legislativo n. 118/2011 (art. 11, comma 1), è composto da:

- il conto del bilancio con relativi allegati, che dimostra i risultati finali della gestione sotto l'aspetto finanziario e fornisce informazioni di natura strettamente contabile;
- il conto economico, che evidenzia le componenti positive e negative della gestione di competenza economica dell'esercizio considerato, rilevate dalla contabilità economico-patrimoniale (affiancata alla contabilità finanziaria, a titolo conoscitivo);
- lo stato patrimoniale, che rappresenta la consistenza del patrimonio al termine dell'esercizio.

Le poste finali evidenziate dal Rendiconto 2022 sono le seguenti:

- il fondo cassa al 31/12/2022, pari a 1.289 milioni di euro, è inferiore a quello registrato a fine 2021, quando ammontava a 1.462 milioni;
- i residui attivi, determinati in 5.224 milioni (erano 3.836 al 31/12/2021);
- i residui passivi, determinati in 4.296 milioni (erano 3.565 al 31/12/2021);
- il Fondo Pluriennale Vincolato (FPV) ammonta a complessivi 512 milioni (di cui 79 per spese correnti e 433 per spese in conto capitale) e fornisce copertura ad altrettanti impegni assunti o reimputati, per esigibilità differita, negli esercizi 2023 e successivi; nasce dall'esigenza di applicare il principio della competenza finanziaria cosiddetta “potenziata”, rendendo evidente la distanza temporale che intercorre tra l'acquisizione dei finanziamenti e l'effettivo impiego di tali risorse;
- il risultato di amministrazione al 31/12/2022, determinato sommando il fondo cassa con i residui attivi e sottraendo i residui passivi e il FPV, è positivo per 1.705 milioni (era pari a 1.215 milioni al 31/12/2021). Si consolida dunque il significativo miglioramento di tale voce, passata da -677 milioni al 31/12/2014 (prima del riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi), a -316 milioni al 31/12/2015, a -16 milioni al 31/12/2016, a +356 milioni al 31/12/2017, a +609 milioni al 31/12/2018, a +892 milioni al 31/12/2019, a +983 al 31/12/2020, a +1.215 milioni al 31/12/2021 e, appunto, a +1.705 milioni al termine dello scorso esercizio.

Nella determinazione complessiva del risultato di amministrazione occorre tener conto delle poste finanziarie accantonate e vincolate per legge.

Per il 2022 la quota accantonata è pari a 2.555 milioni; di seguito le voci più rilevanti:

- il fondo anticipazioni di liquidità ammonta a 1.284 milioni e rappresenta le anticipazioni erogate alla Regione negli anni 2013 e 2014, al netto delle quote rimborsate fino all'esercizio 2021 e destinate al pagamento dei debiti del Servizio Sanitario Regionale, come previsto dall'art. 1, commi 692-700, della legge 28.12.2015, n. 208 "Disposizioni per la formazione del Bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2016)";
- il fondo crediti di dubbia esigibilità ammonta a 1.027 milioni (di cui 1.020 per la parte corrente e 7 per la parte in conto capitale);
- il fondo residui radiati a finanziamento regionale ammonta a 2 milioni (unicamente per la parte in conto capitale);
- il fondo residui radiati a finanziamento vincolato ammonta a 6,2 milioni (di cui 0,2 per la parte corrente e 6 per la parte in conto capitale): in entrambi i casi gli accantonamenti sono pari al 100% dell'importo dei residui stessi, così come rideterminato in occasione dell'operazione di riaccertamento ordinario, effettuata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 281 in data 21/3/2023, munita del parere del Collegio dei Revisori;
- il fondo contenzioso ammonta a 12,7 milioni (di cui 4,7 a copertura di spese correnti e 8 a copertura di spese in conto capitale): tale importo è frutto di una valutazione effettuata dall'Avvocatura regionale sulla base di criteri prudenziali, fondati sull'esperienza storica maturata attraverso l'ammontare dei pagamenti effettuati, connessi a condanne subite;
- il fondo perdite società partecipate ammonta a 0,2 milioni;
- l'accantonamento per la tassa automobilistica da restituire allo Stato (ex legge n. 296/2006, art. 1, comma 321) ammonta, alla luce della quantificazione operata da un decreto interdipartimentale pubblicato in Gazzetta Ufficiale in data 22.3.2023, in euro 26,6 milioni. Alla data attuale la somma è già stata versata;
- il fondo per la copertura di potenziali conguagli dello Stato su manovre fiscali ammonta a 4,5 milioni: tale accantonamento è effettuato ottemperando a quanto previsto dell'articolo 77 quater del d.lgs. 112/2008;
- l'accantonamento per la copertura delle minori entrate relative al contenzioso tributario in materia di IRAP e Addizionale IRPEF ammonta a 15,5 milioni, finalizzati a spese potenziali che potranno esser necessarie per coprire gli eventuali oneri derivanti dal contenzioso in essere, gestito dall'Agenzia delle Entrate, nei confronti dei soggetti di cui agli articoli 6 (banche, altri enti e società finanziari) e 7 (imprese di assicurazione) del d.lgs. 446/1997 relativamente alle somme dovute a titolo di manovra regionale IRAP per gli anni d'imposta dal 2003 al 2006; tale contenzioso risulta, per quanto a conoscenza della Regione del Veneto, pendente nella totalità dei casi presso la Corte di Cassazione ed è in fase di completa definizione;
- l'accantonamento per fronteggiare gli oneri derivanti dalle gestioni liquidatorie delle disciolte ex Ulss di cui all'art. 45 bis della legge regionale 14 settembre 1994, n. 55 ammonta a circa 11 milioni;
- il fondo per il concorso regionale alla copertura dell'eventuale deficit del Comitato Organizzatore dei Giochi Olimpici e Paralimpici Invernali Milano-Cortina 2026 ammonta a 48 milioni;
- il fondo per la copertura dei maggiori oneri potenziali conseguenti alla riduzione in area negativa dei parametri di indicizzazione di operazioni finanziarie, infine, ammonta ad oltre 3 milioni;
- il fondo per la regolazione definitiva dei rapporti finanziari riguardanti i ristori erogati dallo Stato per far fronte alle perdite di gettito connesse all'emergenza epidemiologica da COVID 19 ammonta a circa 9 milioni (correnti);
- l'accantonamento di risorse regionali da destinare al finanziamento degli Extra-LEA 2019-2022 ammonta a 100 milioni (correnti).

La quota vincolata è pari a 528,5 milioni e si riferisce ad entrate accertate in corrispondenza delle quali non si è ancora impegnata la corrispondente spesa; essa si suddivide in:

- 51,3 milioni per vincoli fissati da leggi e da principi contabili;
- 365,8 milioni derivanti da trasferimenti;
- 110,6 milioni per vincoli formalmente attribuiti dall'ente;
- 0,7 milioni per vincoli derivanti dalla contrazione di mutui.

Pertanto, il disavanzo finanziario al 31/12/2022 risulta determinato in 1.379 milioni, in costante riduzione rispetto ai 3.184 milioni al 31/12/2015, ai 2.868 milioni al 31/12/2016, ai 2.553 milioni al 31/12/2017, ai 2.201 milioni al 31/12/2018, ai 1.944 milioni al 31/12/2019, ai 1.677 milioni al 31/12/2020 e ai 1.513 milioni al 31/12/2021.

Al netto della citata contabilizzazione del fondo anticipazioni di liquidità, il disavanzo è pari a 95 milioni 185,2 milioni: rispetto a sette anni fa la riduzione è di 1.944 milioni. Il miglioramento è costante, se si pensa che tre anni addietro ammontava a 532 milioni, due anni addietro a 307 e un anno addietro a 185 milioni; inoltre, essendo riconducibile a mutui autorizzati e non contratti, non è imputabile a disavanzo di gestione. In termini finanziari ciò sta a significare che la copertura finanziaria degli impegni originariamente finanziati con autorizzazione all'indebitamento, viene garantita con il risparmio pubblico regionale. Per gli esercizi futuri, quindi, diminuiscono gli eventuali oneri da stanziare per la copertura del mutuo, che ancora non si andrà a contrarre non riscontrandosi esigenze di cassa.

Focalizzando ora l'attenzione sulle entrate, si rileva che gli accertamenti totali relativi ai vari Titoli sono quantificati in 16.518 milioni mentre le riscossioni totali (in conto competenza e in conto residui) sono determinate in 14.975 milioni.

Escludendo le entrate per conto terzi e partite di giro, gli accertamenti ammontano a complessivi 15.030,5 milioni e le riscossioni a 13.437 milioni; il Titolo 1 (Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa) assorbe circa l'80% del totale.

Sul fronte delle spese, gli impegni totali relativi alle varie Missioni (che rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle regioni) sono pari a 15.940 milioni mentre i pagamenti totali (in conto competenza e in conto residui) sono determinati in 15.149 milioni.

Escludendo i servizi per conto terzi, gli impegni ammontano a complessivi 14.452 milioni ed i pagamenti a 12.790 milioni; la Missione 13 (Tutela della salute) assorbe circa l'82% del totale, seguita dalla Missione 10 (Trasporti e diritto alla mobilità) con il 6%.

In merito al rispetto delle regole di finanza pubblica, va detto che dal 2021 trova piena applicazione anche per le regioni a statuto ordinario quanto disposto con la legge di bilancio statale per il 2019-2021 (l. 30/12/2018, n. 145), che all'articolo 1 (commi 819-826) ha innovato la disciplina sulle regole di finanza pubblica relative all'equilibrio di bilancio degli enti territoriali: dal 2021 anche le regioni a statuto ordinario possono utilizzare in modo pieno il risultato di amministrazione e il FPV di entrata e di spesa ai fini dell'equilibrio di bilancio.

Pertanto, dal 2021, il vincolo di finanza pubblica coincide con gli equilibri ordinari, secondo la disciplina contabile armonizzata (di cui al D.Lgs. 118/2011), senza l'ulteriore limite fissato – negli anni precedenti – dal saldo finale di competenza non negativo, e le regioni si considerano "in equilibrio in presenza di un risultato di competenza non negativo", desunto "dal prospetto della verifica degli equilibri allegato al rendiconto".

Con riferimento all'esercizio 2022, la Regione Veneto attesta gli "Equilibri di bilancio" tramite l'apposito allegato al progetto di legge all'attenzione di questa Assemblea.

Si diceva inizialmente che l'affiancamento alla contabilità finanziaria della contabilità economico-patrimoniale, a titolo conoscitivo (per la prima volta in occasione del Rendiconto 2016), ha determinato la redazione del conto economico e dello stato patrimoniale.

La gestione 2022 ha portato ad un risultato economico di esercizio positivo di 100,1 milioni. Rispetto al 2021 (ammontava a 144,9 milioni) esso risente principalmente di una modifica ai principi contabili relativa alla valutazione delle partecipazioni con il metodo del Patrimonio Netto, per cui le rivalutazioni non transitano più nel conto economico.

La situazione patrimoniale attiva-passiva, quest'ultima comprensiva del Patrimonio netto, è di 10.641,2 milioni (era di 9.692,5 milioni un anno prima).

Il patrimonio netto risulta di 2.628,4 milioni (ammontava a 2.482,8 milioni nel 2021).

In chiusura, va annotato quanto segue:

- il Collegio dei Revisori dei conti, ottemperando a quanto previsto dalla legge regionale n. 47/2012, ha esaminato il disegno di legge relativo al Rendiconto 2022 trasmessogli dalla Giunta e, con relazione datata 16 maggio 2023, ha attestato la sua corrispondenza alle risultanze della gestione finanziaria, esprimendosi favorevolmente circa la sua approvazione;
- il 26 giugno 2023 il Consiglio delle Autonomie Locali ha espresso, all'unanimità, parere favorevole sul provvedimento;
- il 4 luglio 2023, come accennato all'inizio di questa relazione, conformemente a quanto previsto dal decreto-legge n. 174/2012, la Sezione regionale di controllo della Corte dei conti ha parificato il Rendiconto 2022: il che, va puntualizzato, senza alcuna esplicita prescrizione; i Consiglieri, nelle loro relazioni, ed il Procuratore generale, nella sua requisitoria, hanno espresso, come di consueto, raccomandazioni e sollecitazioni, ritenendo al contempo corretta la gestione dei conti pubblici, nel rispetto dei principi di efficienza, efficacia ed economicità.

Al termine di questa relazione, è utile ripercorrere i passaggi salienti intercorsi nel corrente anno con riferimento al "Rendiconto generale della Regione per l'esercizio finanziario 2022":

- il 2 maggio il disegno di legge della Giunta regionale n. 12, datato 28 aprile, è stato trasmesso al Consiglio regionale;
- il 9 maggio il provvedimento, che ha assunto il numero 201 tra i progetti di legge depositati nel corso della legislatura, è stato assegnato in sede referente alla Prima Commissione consiliare e, in sede consultiva, alle Commissioni Seconda, Terza, Quarta, Quinta e Sesta;
- il 24 maggio la Prima Commissione ha provveduto ad organizzarne l'illustrazione, estesa a tutti i consiglieri regionali;
- tra il 31 maggio ed il 15 giugno, ai sensi dell'articolo 69 del Regolamento, le citate Commissioni hanno espresso parere favorevole sul provvedimento, per gli aspetti di rispettiva competenza;
- il 5 luglio il Collegio dei Revisori dei conti è stato auditato dalla Prima Commissione che, nella medesima seduta, ha concluso i propri lavori sul provvedimento, licenziandolo a maggioranza.

Hanno espresso voto favorevole i rappresentanti dei gruppi consiliari Zaia Presidente (Cavinato, Cestaro, Sandonà con delega Villanova), Liga Veneta per Salvini Premier (Cestari, Corsi, Favero), Lista Veneta Autonomia (Piccinini), Forza Italia-Berlusconi-Autonomia per il Veneto (Bozza), Fratelli d'Italia-Giorgia Meloni (Soranzo con delega Polato).

Si sono astenute le rappresentanti del gruppo consiliare Partito Democratico Veneto (Camani, Luisetto) ed Europa Verde (Guarda).";

- Relazione di minoranza della Prima Commissione consiliare, relatore il consigliere Vanessa Camani, nel testo che segue:

"Signor Presidente, colleghi consiglieri,

il Rendiconto di esercizio è certamente un documento economico finanziario di natura tecnica, rispetto al quale va indubbiamente espresso un giudizio che tenga conto degli equilibri di bilancio e degli effetti che questi hanno sulla finanza pubblica regionale e nazionale.

Il quadro che ci ha illustrato il relatore Sandonà credo tenga conto di questi elementi. Non è un caso, infatti, che l'attenzione degli organismi di controllo, il Collegio dei Revisori da un lato, ma anche la Corte dei conti, si concentrino in via prioritaria sugli aspetti di tenuta finanziaria dei conti pubblici.

Se la valutazione relativa alla correttezza della gestione finanziaria e dei dati rappresentati è rilevante, peraltro i singoli consiglieri per i dati di cui possono disporre non sono neppure nelle condizioni di avanzare giudizi così pertinenti come quelli dei Revisori e della Corte, al contempo il Rendiconto è, o dovrebbe essere, l'occasione per svolgere alcune valutazioni in merito al raggiungimento degli obiettivi politici dell'attività amministrativa della Giunta regionale.

Abbiamo dunque il compito oggi non solo di valutare ed esprimere giudizi meramente formali sulla contabilità regionale, su cui comunque alcune questioni verranno sollevate, ma anche di proporre una valutazione sulla qualità della spesa, sulla prospettiva futura di questo impianto politico di bilancio, su quanto e come questi numeri hanno avuto e avranno conseguenze sulla vita delle persone prima ancora che sulla finanza pubblica. Io penso che sotto questo profilo il ruolo e la funzione del dibattito del Consiglio regionale dovrebbe essere cruciale.

Allora dicevo, alcune questioni. Partiamo da quelle un po' più tecniche. La prima riguarda lo schema di gioco di questa Amministrazione regionale: uno schema che di fatto è perseguito in maniera costante dal 2015. Da allora, infatti, abbiamo assistito ad un progressivo incremento del risultato positivo di amministrazione, arrivando in quest'ultimo rendiconto alla cifra record di 1,7 miliardi di utile di esercizio della Regione del Veneto. Un risultato positivo, determinato principalmente da economie nella gestione di competenza, dunque, figlio di risparmi di spesa. Questo sforzo utile certamente alla finanza pubblica - ma forse meno utile ai bisogni insoddisfatti delle persone - produce una progressiva riduzione del disavanzo strutturale.

Facciamo ora alcune considerazioni a questo proposito. La prima: noi da sette anni abbiamo una politica di bilancio di risparmio sui servizi e le prestazioni regionali, quest'anno addirittura risparmiamo quasi 2 miliardi, e lo facciamo per ripagare debiti pesanti accumulati dalla Regione, in particolare tra il 2005 e il 2015, cioè da quando, sostanzialmente, inizia l'esperienza di Luca Zaia in Giunta regionale: dal 2005 al 2010 come Vicepresidente del Presidente Galan e dal 2010 fino ad oggi come Presidente. A 10 anni di spesa pubblica, diciamo, allegra, verosimilmente corrisponderanno 10 anni di risparmio: entrambe le decadi sotto il segno di Luca Zaia. Nulla di strano, purché sia chiaro come mai arriviamo qua.

Ciò che invece forse rileva di più, al netto delle responsabilità politiche di chi guida la Regione, è se questo andamento della spesa pubblica, a maglie larghe nel primo decennio e a maglie strette e strettissime nel secondo decennio, sia coerente con l'andamento dei bisogni dei cittadini, perché se è chiaro che vanno sempre sostenuti, almeno dal mio punto di vista, percorsi di riassorbimento del disavanzo, è altrettanto fondamentale che questo percorso non penalizzi la capacità che la nostra Regione ha di erogare i servizi che abbiamo il dovere di garantire ai cittadini del Veneto.

A questo impianto di bilancio fortemente rigorista corrisponde anche un'assenza di spesa per investimento, che ormai si protrae da diversi anni, fatta eccezione per l'investimento rilevante in conto capitale che la Regione ha messo in campo per la realizzazione della Strada Pedemontana Veneta, unico investimento in conto capitale degli ultimi anni.

A fronte, cioè - nel 2022, dice la Corte - di un potenziale di indebitamento sano, che non avrebbe incidenza negativa sui conti pubblici, di 350 milioni di euro, nel 2022 non è stato stipulato neppure un nuovo mutuo.

Quindi, economie sulla spesa corrente, da un lato, per produrre l'avanzo di 1,7 miliardi; e azzeramento dell'impiego di risorse regionali sulla spesa in conto capitale. Gli unici investimenti che in questi anni abbiamo realizzato in questa Regione sono quelli che abbiamo messo in campo grazie a risorse nazionali o europee. Risparmiamo sulla spesa corrente, risparmiamo sulla spesa in conto capitale.

Chiude peraltro lo schema di gioco l'annosa questione degli strumenti derivati, a proposito di finanza regionale, che da anni, dal 2009, in particolare, genera flussi differenziali negativi di notevole ammontare per questa Regione.

Per concludere su questo punto, a mio giudizio, da molti, forse troppi anni, la politica di bilancio della nostra Regione sembra essersi costantemente orientata più alla tenuta della finanza pubblica che ad una reale cura delle necessità dei cittadini veneti. Cioè, ci siamo chiesti se e fino a che punto i risparmi per ridurre l'indebitamento hanno corrisposto, o hanno influito sulla capacità che noi abbiamo avuto di corrispondere alle necessità dei veneti?

Vede, Assessore? C'è scritto molto in questo rendiconto sugli indicatori economici finanziari virtuosi dei nostri bilanci; nulla, invece, è scritto - e nulla ho sentito nella relazione del presidente Sandonà - rispetto alla questione cruciale, che dovrebbe essere al centro della discussione del Consiglio regionale attorno al bilancio consuntivo.

Come abbiamo performato, direbbe il Presidente, rispetto ai bisogni delle persone nel 2022? Quanto la politica dei tagli lineari di questi anni è stata e sarà in grado di incrociare le necessità emergenti delle persone e del pianeta in questa Regione?

Ora, non voglio addentrarmi, perché l'ho già fatto tante volte, nell'annosa questione dell'addizionale IRPEF da aggiungere perché non abbiamo i soldi per fare questo e quest'altro.

Ma forse, ancora prima che sull'addizionale IRPEF, basterebbe interrogarsi sull'opportunità di questo schema di gioco, su questa modalità di redazione dei bilanci, sui tagli lineari alle spese correnti per avanzare 1,7 miliardi. Perché poi, Assessore, può dire quanto vuole, nella discussione del bilancio di previsione, che non ci sono soldi per la sanità, per il trasporto pubblico locale, per il lavoro, per il diritto allo studio, ma se poi lei mi chiude un bilancio avanzando 1,7 miliardi, perché deve pagare i debiti vecchi, senza avere un obbligo in termini di tempistica o di rata, io non riesco a capire.

Prima di aggiungere l'addizionale IRPEF, mettete 1,7 miliardi non nel cassetto per ripagare i debiti vecchi, ma nelle disponibilità dei cittadini e delle cittadine del Veneto. Si dovrebbe rovesciare il paradigma, Assessore, il Veneto non è solo una Regione virtuosa, come ci ricordate sempre, è anche una regione ricca, e il bilancio della Regione del Veneto è un bilancio ricco! Perché decidete di risparmiare e non spendere?

Secondo tema, sempre di natura tecnica, di metodo. Oggi siamo chiamati a valutare un documento economico-finanziario, che risulta aumentato quantitativamente di oltre un quinto rispetto al bilancio di previsione votato 10 mesi fa.

Il bilancio di previsione 2022 che abbiamo votato a dicembre, su cui abbiamo sviluppato una discussione politica importante, conclusasi peraltro con il rigetto della stragrande maggioranza delle nostre richieste proprio perché non c'erano risorse, aveva un importo complessivo di poco più di 17 miliardi, come credo ricordiate tutti.

Oggi votiamo un Rendiconto, cioè un bilancio consuntivo di oltre 21 miliardi, con un incremento di oltre il 20 per cento delle risorse disponibili e delle risorse impiegate.

Comprendo perfettamente come alcune delle partite oggetto del bilancio (penso ai trasferimenti statali, penso alle risorse comunitarie) fossere legati a decreti di stanziamento, ma un'incidenza così pesante sull'attendibilità quantitativa delle risorse iniziali e sui risultati finali ho l'impressione che renda poco verosimile e poco cogente la discussione che noi facciamo su tre quarti del bilancio, perché l'altro lo scopriamo in corso di anno. In particolare è grave, a mio giudizio, il fatto che noi questo aumento costante degli stanziamenti di bilancio non lo vediamo attraverso variazioni di bilancio che arrivano in Consiglio regionale, ma attraverso variazioni che fa la Giunta, e se la Giunta deve fare una variazione in entrata perché il Ministero X fa il decreto di riparto, ci sta, ma la Giunta fa anche il decreto di impegno di spesa di quelle risorse, che non è oggetto della nostra discussione mai. Ci sono alcune missioni di questo bilancio che sono aumentate rispetto al bilancio di previsione dell'800%. Protezione civile a proposito di emergenze e strategia. Ma di cosa abbiamo parlato noi a dicembre, se il capitolo di spesa di una missione cambia dell'800%, senza che io sappia perché è aumentato, come è aumentato e come sono state spese le risorse? Guardate che la tempistica non è rilevante, faccio l'esempio delle borse di studio perché ne abbiamo parlato talmente tanto che abbiamo capito come funziona. Se io dico che mancano soldi per le borse di studio, perché non le mettete, non mettete le risorse necessarie nel bilancio di previsione e poi mi dite che forse le metterete nella variazione di bilancio di ottobre, ma allo studente beneficiario idoneo ma non beneficiario, o all'Ateneo che deve anticipare le somme, ma gli farà la differenza avere i soldi o sapere di aver diritto ai soldi a settembre, anziché a ottobre dell'anno dopo? Le famiglie non sono come la Regione del Veneto che va in banca e gli basta il decreto di riparto. La tempistica con la quale voi trasferite al Consiglio regionale l'andamento delle entrate e delle uscite non è indifferente.

Io penso che questi dati rendano la discussione attorno al bilancio di previsione, che cambia così radicalmente, poco utile. E queste sono le questioni più macroscopiche di criticità tecnica rispetto a questo documento. Ma ci sono tanti dettagli nella modalità di rendicontazione che ci convincono poco e rispetto ai quali fatichiamo ad avere elementi reali di valutazione. Faccio alcuni esempi: nella relazione al rendiconto, si cita che a un certo punto 1,9 milioni, cioè tantissimo, sono stati impiegati per spese imprevedute senza che nessuno mi dica quali sono queste spese imprevedute. C'è il riferimento alla delibera di Giunta. Allora io, siccome sono una precisa, sono andata a vedermi la delibera di Giunta per capire.

La delibera di Giunta dice: "vista la richiesta del Direttore d'Area Sanità e Sociale, che mi avanza una richiesta per spese imprevedute, io l'autorizzo". Io non ho capito, leggendo il bilancio, a proposito di trasparenza, quell'1,9 milioni di euro per quale spesa impreveduta è stato impiegato.

Vi faccio un altro esempio: vi sembra normale che non ci sia alcuna considerazione in merito all'accantonamento al fondo crediti di dubbia esigibilità, delle somme connesse al payback sanitario? C'è stata una discussione nazionale rilevante, c'è una questione fondamentale, di giustizia sociale, se vogliamo, attorno al tema del payback sanitario. Nel rendiconto generale voi mettete in accantonamento le risorse. E non mi dite se le volete tirar fuori, queste risorse, dalle imprese farmaceutiche, oppure no, se aspettate che sia il Governo a fornirvele, oppure no. Il rendiconto non è solo uno strumento tecnico; dovrebbe essere uno strumento politico almeno su queste questioni.

Io so che esistono ancora delle risorse che la Regione del Veneto non ha incamerato, del payback sanitario, perché vedo che una quota è stata stanziata nel fondo crediti di dubbia esigibilità. Ma non ho capito qual è l'orientamento su questo tema.

Io penso che questi aspetti, la valutazione sul rendiconto di natura esclusivamente tecnica e le differenze profonde che segna con il bilancio di previsione, presupporrebbero almeno un maggior sforzo di lettura politica di quello che c'è scritto dietro quei numeri di bilancio. Abbiamo capito che abbiamo i conti in ordine; bene. Abbiamo capito che lo Stato e l'Europa hanno contribuito abbondantemente al sostegno del bilancio regionale; bene. Abbiamo capito che nei prossimi anni non ci saranno investimenti rilevanti; bene.

Ma come, e in che misura i numeri del rendiconto corrispondono alle necessità delle persone di questa regione? Come e in che misura nell'anno in cui siamo usciti dal Covid ed entrati dentro una guerra nel cuore dell'Europa la Regione del Veneto, con i numeri del bilancio 2022 ha influito sui grandi cambiamenti in corso? Come hanno influito sulle traiettorie di sviluppo regionale le risorse del PNRR e le risorse della nuova programmazione europea, che dovrebbe stare dentro questo rendiconto del 2022?

Possiamo davvero, secondo voi, accontentarci di un rendiconto totalmente sprovvisto di una lettura politica di ciò che è stato per questa Regione il 2022?

Proverò dunque a mettere – veramente per titoli – alcune delle questioni che a me sembrano cruciali, che stanno dentro i numeri di questo Rendiconto, rispetto ai quali dobbiamo maturare un giudizio sull'efficacia della gestione politica e amministrativa delle risorse pubbliche.

Noi non siamo la Corte dei conti, che deve dire se il bilancio è fatto bene dal punto di vista delle norme o dei principi contabili. Questa è la funzione della Corte dei conti, dei Revisori dei conti, dei dirigenti dell'ufficio dell'assessore Calzavara. Noi siamo il Consiglio regionale, partiamo da quei numeri per dire se dentro quei numeri c'è una gestione politico-amministrativa delle politiche regionali adeguata alle necessità e all'altezza.

Dicevo alcune questioni. La prima, ovviamente, è la sanità. Abbiamo già detto più volte quanto sia complicato, per non dire impossibile, esprimere un giudizio di merito sull'efficacia della spesa sanitaria regionale, poiché noi vediamo i soldi che entrano dallo Stato, posta in entrata nel Rendiconto 2022, e i soldi che escono verso Azienda Zero, stesso importo. Come quei soldi siano spesi a noi da questo Rendiconto non è dato sapere.

Vediamo quanti soldi mette lo Stato per la sanità regionale: 13 miliardi. Quanti soldi mette la Regione del Veneto per la sanità regionale: 500 milioni, ma cosa accade a questi 13,5 miliardi quando dalle casse della Regione, un secondo dopo, vanno nelle casse di Azienda Zero?

Una prima cosa che rileviamo, che io continuo a non spiegarmi, malgrado l'abbia chiesta più volte, è che il bilancio di Azienda Zero chiude sempre in attivo, ampiamente in attivo, un risultato positivo che aumenta costantemente ogni anno, mentre i bilanci delle aziende territoriali sono costantemente in rosso, nel senso che anche i bilanci di previsione delle ULSS sono in rosso, e poi il bilancio di Azienda Zero va a coprire le perdite delle aziende sanitarie. Che modalità è? Perché si decide di procedere così? Se i bilanci di previsione delle aziende territoriali già mi dicono che con le risorse che gli date in partenza non ce la fanno, perché devo andare a tappare la perdita quando la perdita si è costruita? Perché non do prima un po' di risorse? Perché non riconosco un po' di autonomia alle aziende territoriali? E invece, in questo caso l'autonomia non c'è, bisogna centralizzare in Azienda Zero.

Una seconda anomalia nel bilancio sanitario, che emerge da questo rendiconto, riguarda l'impiego delle risorse statali stanziato dal Governo nel 2020 per l'emergenza Covid. Lo ha detto anche la Corte dei Conti in occasione del giudizio di parifica che c'è un grave ritardo nello spendere le risorse statali per fronteggiare l'emergenza Covid. Abbiamo assegnato quest'anno le risorse che lo Stato ci aveva dato nel 2020, dopo ben tre anni, e rileviamo come una quota significativa di queste risorse, che lo Stato ci aveva dato per accorciare le liste d'attesa, noi invece li abbiamo usati per risanare il bilancio delle società sanitarie territoriali.

Ora, se lo Stato ben tre anni fa ci ha dato delle risorse per ridurre le liste d'attesa, e noi le spendiamo quest'anno, considerando quanto la lunghezza delle liste d'attesa sia un argomento di dibattito pubblico, oltre che un problema per migliaia di cittadini del Veneto, ma voi davvero pensate che non ci sia niente da dire durante la discussione del Rendiconto 2022, che non dobbiate rendere conto a questo Consiglio regionale di come avete speso i soldi per ridurre le liste d'attesa? Ma credete davvero che vi basti far finta di niente e dire che abbiamo avanzato tanti soldi?

Io invece penso che noi dobbiamo chiedere conto della gestione 2022 della Regione del Veneto, partendo dalle liste d'attesa, per esempio. E io mi chiedo cosa avete fatto e cosa intendete fare per evitare il dramma di migliaia di cittadini che non si vedono nella possibilità di accedere ad una cura o a una diagnosi nel tempo richiesto dal medico di base. Ma vi rendete conto che è un dramma per tantissimi veneti? E voi vi dimenticate di parlarne nel bilancio consuntivo, come se fosse un tema che neanche dalla finestra volete guardare. Alla televisione sentite parlare di liste d'attesa? Ma quando pensate di darci queste risposte? Quando, assessore Calzavara, se non oggi si dovrebbe capire? Sa qual è il numero che manca in questo rendiconto? Il numero delle persone che nel 2022 ha rinunciato a curarsi perché non trovava posto in un ospedale pubblico per la diagnosi, per la malattia, per la prestazione. O quanti soldi i veneti hanno speso – chi ce li ha ovviamente – per andare a fare la visita privata, perché nel pubblico non la ottenevano. Non mettete le mani nelle tasche dei veneti; ma i veneti se le devono mettere, nelle tasche, per pagare le prestazioni che non riescono ad ottenere nel Sistema sanitario regionale.

E questi numeri io non li ho trovati nel rendiconto. Quanti veneti hanno rinunciato alla cura, perché voi dovevate risparmiare 1,7 miliardi? Questa è la risposta che manca, in questo rendiconto.

La terza linea d'ombra, la gestione dei cosiddetti extra LEA, di cui sentiamo parlare da tempo, ma di cui nessuno ci ha mai parlato con chiarezza. Ma mentre noi sul punto aspettiamo risposte, voi avete accantonato 99 milioni di euro. La risposta è già scritta lì. Cioè, è scritto che voi in tre anni avete usato risorse statali stanziato per erogare LEA per prestazioni che lo Stato non ritiene coerenti, inserite, comprensive nei LEA. Oggi lo Stato vi chiede conto, e voi, oltre a risparmiare 1,7 miliardi di euro, prendete 100 milioni di risorse correnti, e le accantonate, in attesa di doverle restituire allo Stato; oppure, in attesa di dover pagare con risorse proprie quelle cose, o le prestazioni che in questi anni avete pagato illegittimamente, dice il MEF, con risorse statali.

Mi sembra un fatto grave che non solo blocchiate 100 milioni di risorse proprie, ma che non ci diciate in alcun modo nei prossimi anni, quando quelle prestazioni non le potrete più erogare con le risorse statali, con che risorse le pagherete.

Da quello che risulta a me, non le erogherete più, quelle prestazioni, perché dobbiamo risparmiare 1,7 miliardi. E se i soldi non ce li dà lo Stato, noi non ne abbiamo perché dobbiamo risparmiare. Altro tema, giusto per stare sulle grandi questioni, ce ne sarebbero a centinaia. Anche qua, è marginalmente toccato dalla relazione, ma guardate che avrà impatti rilevanti, in parte già ce li ha, sul bilancio della nostra Regione: le Olimpiadi Milano-Cortina. Sul serio, ditemi, voi pensate di poter risparmiare l'analisi degli impatti economico-finanziari delle Olimpiadi, mettendo tre righe in cui mi spiegate che avete accantonato i soldi della garanzia e basta? Secondo voi, non è il caso di spendere due righe in più? Perché altrimenti poi finisce che le Olimpiadi diventano un'altra Pedemontana. Non vi pare opportuno condividere con il Consiglio regionale quali sono, secondo voi, le prospettive di impatto sul bilancio di questa Regione delle Olimpiadi?

Io sono contenta che il Presidente Zaia dica "ma no, questa cosa della garanzia vedrete che la toglieranno dalla Regione e la prenderà in carico lo Stato, perché è sempre stato così"; ma i bilanci, come sapete meglio di me, non si fanno con i "se", con i "ma" e con i "vedremo". Io oggi vedo che, mentre voi non fate un investimento che sia uno in un'opera pubblica, investite 48 milioni all'anno per garantire il Comitato olimpico qualora vada in deficit.

Stiamo parlando che arriviamo nel 2026, se il Governo non farà quello che ci ha anticipato Zaia, a 127 milioni di risorse correnti del bilancio regionale accantonate, di cui non ci dite niente, se non che sono lì a garanzia.

Un'ulteriore questione cruciale - poi vado a chiudere -, rispetto alla quale non c'è una lettura seria dentro questo Rendiconto. Ci siamo accorti che il 2022 è uno degli anni più importanti per le risorse del PNRR? Chiedo perché quando sono arrivate le risorse del PNRR, o meglio del fondo europeo in Italia, abbiamo detto "cavolo, questa è l'occasione delle occasioni", abbiamo chiesto ai Governi di prima e al Governo attuale, un giorno sì e un giorno no, di dirci come vogliono cambiare il Paese grazie alla quantità di miliardi che arriva dal PNRR, ma voi davvero non pensate che sarebbe stato quantomeno opportuno scrivere nel Rendiconto 2022 come le risorse del PNRR hanno impattato sulla nostra Regione?

Certo, c'è l'elenco delle risorse richieste, impegnate e riscosse, ma non c'è nessuna analisi dettagliata sull'attendibilità, sulla fattibilità dell'intervento, anche perché nella stragrande maggioranza dei casi degli interventi finanziati col PNRR voi prendete i soldi e le assegnate a un soggetto terzo per l'attivazione dell'investimento. Arrivano i soldi e li do ad AVEPA per interventi sulla ruralità. A Infrastrutture Venete: Stato, dacci i soldi per cambiare la flotta dei bus e dei treni. Lo Stato ve li dà e voi li girate a Infrastrutture Venete. Veneto Strade: facciamo le ciclovie? Stato, dammi i soldi. Li do a Veneto Strade. Politiche attive e formazione: dammi i soldi. Li do a Veneto Lavoro. Politiche abitative. Soldi alle ATER. Per non parlare di tutte le risorse che dovrebbero arrivare sulla missione 6: Stato, dammi i soldi. E voi li assegnate ad Azienda Zero. Cioè io leggo questo nelle schede che preparate sulle risorse del PNRR: prendete i soldi e delegate la gestione a Enti strumentali della Regione.

Siccome non è scritto nel Rendiconto, sono andata a studiare i report che quasi mensilmente il Governo fa al Parlamento e mi risulta che rispetto alle ciclovie ci siano dei problemi tecnici certificati dal Governo nell'ultima relazione al Parlamento di due settimane fa. Oppure mi risulta che attorno alle case di comunità, lo sa bene la vicepresidente Bigon, ci sono aspetti di grande fumosità anche a livello nazionale. Oppure mi risulta che, rispetto al rinnovo delle flotte su gomma, esistano alcune pesanti criticità registrate sempre dal Governo a livello nazionale.

Ma vi sembra normale, o perlomeno trasparente, questa modalità di affrontare la grande sfida del PNRR senza scrivere una parola sulle difficoltà, senza dire nulla sullo stato di avanzamento? Prendete e delegate. Ma che relazione esiste, ad esempio, tra l'elenco degli interventi finanziati col PNRR, che mettete nel rendiconto, e gli interventi che vi eravate impegnati a realizzare con una delibera di Giunta, i 16 interventi? Ma se c'è una delibera di Giunta discussa in questo Consiglio regionale in cui dite che per voi il PNRR serve per fare quelle 16 cose prioritarie, ma ci sarà un documento in cui mi spiegate in che relazione stanno quei 16 progetti prioritari che voi avete indicato e quelli che state realizzando. Esiste una correlazione? C'è un dibattito nazionale attorno ai fondi del PNRR, non sappiamo se arriveranno, non si è capito il Governo come li vuole riformulare. La Regione del Veneto dentro a questo dibattito nazionale come sta, cosa sta facendo? E soprattutto, con tutti i miliardi che stanno arrivando in questa Regione, che vedono la Regione soggetto attuatore, che tipo di disegno del Veneto del futuro volete realizzare? Perché io le ho lette tutte le schede del rendiconto e non ho mica capito dove vogliamo andare. Ma vorremmo spendere due parole per una lettura politica? Oppure, vediamo i soldi, tutti quelli che ci sono, li prendo, e quelli che arrivano, arrivano.

Ma ci sarà un obiettivo, una finalità, un disegno che avete in mente di questa Regione? O no? O vale tanto la ciclovie quanto il progetto sull'idrogeno? O vale tanto l'Intel quanto lo sviluppo rurale?

Quali sono le linee di indirizzo strategico, le traiettorie di sviluppo che anche attraverso i fondi del PNRR volete dare a questa Regione? Non si capisce, in questa relazione. Servono i numeri; ma i numeri di un bilancio, di un Ente, di un'Istituzione importante come la Regione del Veneto, non dovrebbero essere i numeri della contabilità e basta; dovrebbero essere i numeri che raccontano la vita delle persone, le necessità delle comunità, i bisogni degli Enti locali, le necessità di cura delle persone, la speranza per le imprese di un progetto di sviluppo strategico.

Quali sono questi numeri dentro a questo bilancio? I residui attivi? I residui attivi sono i numeri che noi vediamo, e non vediamo la lettura che volete dare a questa Regione, e che avete dato con questa gestione delle politiche di bilancio.

Ora, io penso che abbia senso che questo Consiglio regionale si interroghi su come avete amministrato nel 2022. Se avete costruito una proposta, un modello di società coerente con i grandi cambiamenti. Poi, avrete fatto i risparmi, poi sarete in linea con le indicazioni della Corte dei conti, poi non farete debito pubblico, poi sarete una Regione virtuosa. Ma quei numeri, in una fase così delicata, dove le persone hanno bisogno di risposte, io credo siano quelli che valgono meno.”

3. Note agli articoli

Nota all'articolo 12

- Il testo dell'art. 11 del decreto legislativo n. 118/2011 è il seguente:

“Art. 11 Schemi di bilancio

1. Le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 2 adottano i seguenti comuni schemi di bilancio finanziari, economici e patrimoniali e comuni schemi di bilancio consolidato con i propri enti ed organismi strumentali, aziende, società controllate e partecipate e altri organismi controllati:

- a) allegato n. 9, concernente lo schema del bilancio di previsione finanziario, costituito dalle previsioni delle entrate e delle spese, di competenza e di cassa del primo esercizio, dalle previsioni delle entrate e delle spese di competenza degli esercizi successivi, dai relativi riepiloghi, e dai prospetti riguardanti il quadro generale riassuntivo e gli equilibri;
- b) allegato n. 10, concernente lo schema del rendiconto della gestione, che comprende il conto del bilancio, i relativi riepiloghi, i prospetti riguardanti il quadro generale riassuntivo e la verifica degli equilibri, lo stato patrimoniale e il conto economico;
- c) allegato n. 11 concernente lo schema del bilancio consolidato disciplinato dall'art. 11-ter.

2. Le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 2 redigono un rendiconto semplificato per il cittadino, da divulgare sul proprio sito internet, recante una esposizione sintetica dei dati di bilancio, con evidenziazione delle risorse finanziarie umane e strumentali utilizzate dall'ente nel perseguimento delle diverse finalità istituzionali, dei risultati conseguiti con riferimento al livello di copertura ed alla qualità dei servizi pubblici forniti ai cittadini.

3. Al bilancio di previsione finanziario di cui al comma 1, lettera a), sono allegati, oltre a quelli previsti dai relativi ordinamenti contabili:

- a) il prospetto esplicativo del presunto risultato di amministrazione;
- b) il prospetto concernente la composizione, per missioni e programmi, del fondo pluriennale vincolato per ciascuno degli esercizi considerati nel bilancio di previsione;
- c) il prospetto concernente la composizione del fondo crediti di dubbia esigibilità per ciascuno degli esercizi considerati nel bilancio di previsione;
- d) il prospetto dimostrativo del rispetto dei vincoli di indebitamento;
- e) per i soli enti locali, il prospetto delle spese previste per l'utilizzo di contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari e internazionali, per ciascuno degli anni considerati nel bilancio di previsione;
- f) per i soli enti locali, il prospetto delle spese previste per lo svolgimento delle funzioni delegate dalle regioni per ciascuno degli anni considerati nel bilancio di previsione;
- g) la nota integrativa redatta secondo le modalità previste dal comma 5;
- h) la relazione del collegio dei revisori dei conti.

4. Al rendiconto della gestione sono allegati oltre a quelli previsti dai relativi ordinamenti contabili:

- a) il prospetto dimostrativo del risultato di amministrazione;
- b) il prospetto concernente la composizione, per missioni e programmi, del fondo pluriennale vincolato;
- c) il prospetto concernente la composizione del fondo crediti di dubbia esigibilità;
- d) il prospetto degli accertamenti per titoli, tipologie e categorie;
- e) il prospetto degli impegni per missioni, programmi e macroaggregati;
- f) la tabella dimostrativa degli accertamenti assunti nell'esercizio in corso e negli esercizi precedenti imputati agli esercizi successivi;
- g) la tabella dimostrativa degli impegni assunti nell'esercizio in corso e negli esercizi precedenti imputati agli esercizi successivi;
- h) il prospetto rappresentativo dei costi sostenuti per missione;
- i) per le sole regioni, il prospetto dimostrativo della ripartizione per missioni e programmi della politica regionale unitaria e cooperazione territoriale, a partire dal periodo di programmazione 2014 - 2020;
- j) per i soli enti locali, il prospetto delle spese sostenute per l'utilizzo di contributi e trasferimenti da parte di organismi comunitari e internazionali;
- k) per i soli enti locali, il prospetto delle spese sostenute per lo svolgimento delle funzioni delegate dalle regioni;
- l) il prospetto dei dati SIOPE;
- m) l'elenco dei residui attivi e passivi provenienti dagli esercizi anteriori a quello di competenza, distintamente per esercizio di provenienza e per capitolo;
- n) l'elenco dei crediti inesigibili, stralciati dal conto del bilancio, sino al compimento dei termini di prescrizione;
- o) la relazione sulla gestione dell'organo esecutivo redatta secondo le modalità previste dal comma 6;
- p) la relazione del collegio dei revisori dei conti.

5. La nota integrativa allegata al bilancio di previsione indica:

- a) i criteri di valutazione adottati per la formulazione delle previsioni, con particolare riferimento agli stanziamenti riguardanti gli accantonamenti per le spese potenziali e al fondo crediti di dubbia esigibilità, dando illustrazione dei crediti per i quali non è previsto l'accantonamento a tale fondo;
- b) l'elenco analitico delle quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione presunto al 31 dicembre dell'esercizio precedente, distinguendo i vincoli derivanti dalla legge e dai principi contabili, dai trasferimenti, da mutui e altri finanziamenti, vincoli formalmente attribuiti dall'ente;
- c) l'elenco analitico degli utilizzi delle quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione presunto, distinguendo i vincoli derivanti dalla legge e dai principi contabili, dai trasferimenti, da mutui e altri finanziamenti, vincoli formalmente attribuiti dall'ente;
- d) l'elenco degli interventi programmati per spese di investimento finanziati col ricorso al debito e con le risorse disponibili;
- e) nel caso in cui gli stanziamenti riguardanti il fondo pluriennale vincolato comprendono anche investimenti ancora in corso di definizione, le cause che non hanno reso possibile porre in essere la programmazione necessaria alla definizione dei relativi cronoprogrammi;
- f) l'elenco delle garanzie principali o sussidiarie prestate dall'ente a favore di enti e di altri soggetti ai sensi delle leggi vigenti;
- g) gli oneri e gli impegni finanziari stimati e stanziati in bilancio, derivanti da contratti relativi a strumenti finanziari derivati o da contratti di finanziamento che includono una componente derivata;
- h) l'elenco dei propri enti ed organismi strumentali, precisando che i relativi bilanci consuntivi sono consultabili nel proprio sito internet fermo restando quanto previsto per gli enti locali dall'art. 172, comma 1, lettera a) del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;
- i) l'elenco delle partecipazioni possedute con l'indicazione della relativa quota percentuale;
- j) altre informazioni riguardanti le previsioni, richieste dalla legge o necessarie per l'interpretazione del bilancio.

6. La relazione sulla gestione allegata al rendiconto è un documento illustrativo della gestione dell'ente, nonché dei fatti di rilievo verificatisi dopo la chiusura dell'esercizio e di ogni eventuale informazione utile ad una migliore comprensione dei dati contabili. In particolare la relazione illustra:

- a) i criteri di valutazione utilizzati;
- b) le principali voci del conto del bilancio;
- c) le principali variazioni alle previsioni finanziarie intervenute in corso d'anno, comprendendo l'utilizzazione dei fondi di riserva e gli utilizzi delle quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione al 1° gennaio dell'esercizio precedente, distinguendo i vincoli derivanti dalla legge e dai principi contabili, dai trasferimenti, da mutui e altri finanziamenti, vincoli formalmente attribuiti dall'ente;
- d) l'elenco analitico delle quote vincolate e accantonate del risultato di amministrazione al 31 dicembre dell'esercizio precedente, distinguendo i vincoli derivanti dalla legge e dai principi contabili, dai trasferimenti, da mutui e altri finanziamenti, vincoli formalmente attribuiti dall'ente;
- d-bis) solo con riferimento alle regioni, l'elenco degli impegni per spese di investimento di competenza dell'esercizio finanziati con il ricorso al debito non contratto; (39)
- d-ter) solo con riferimento alle regioni, l'elenco degli impegni per spese di investimento che hanno determinato il disavanzo da debito autorizzato e non contratto alla fine dell'anno, distintamente per esercizio di formazione; (39)
- e) le ragioni della persistenza dei residui con anzianità superiore ai cinque anni e di maggiore consistenza, nonché sulla fondatezza degli stessi, compresi i crediti di cui al comma 4, lettera n);
- f) l'elenco delle movimentazioni effettuate nel corso dell'esercizio sui capitoli di entrata e di spesa riguardanti l'anticipazione, evidenziando l'utilizzo medio e l'utilizzo massimo dell'anticipazione nel corso dell'anno, nel caso in cui il conto del bilancio, in deroga al principio generale dell'integrità, espone il saldo al 31 dicembre dell'anticipazione attivata al netto dei relativi rimborsi;
- g) l'elencazione dei diritti reali di godimento e la loro illustrazione;
- h) l'elenco dei propri enti e organismi strumentali, con la precisazione che i relativi rendiconti o bilanci di esercizio sono consultabili nel proprio sito internet;
- i) l'elenco delle partecipazioni dirette possedute con l'indicazione della relativa quota percentuale;
- j) gli esiti della verifica dei crediti e debiti reciproci con i propri enti strumentali e le società controllate e partecipate. La predetta informativa, asseverata dai rispettivi organi di revisione, evidenzia analiticamente eventuali discordanze e ne fornisce la motivazione; in tal caso l'ente assume senza indugio, e comunque non oltre il termine dell'esercizio finanziario in corso, i provvedimenti necessari ai fini della riconciliazione delle partite debitorie e creditorie;
- k) gli oneri e gli impegni sostenuti, derivanti da contratti relativi a strumenti finanziari derivati o da contratti di finanziamento che includono una componente derivata;
- l) l'elenco delle garanzie principali o sussidiarie prestate dall'ente a favore di enti e di altri soggetti ai sensi delle leggi vigenti, con l'indicazione delle eventuali richieste di escussione nei confronti dell'ente e del rischio di applicazione dell'art. 3, comma 17 della legge 24 dicembre 2003, n. 350;
- m) l'elenco descrittivo dei beni appartenenti al patrimonio immobiliare dell'ente alla data di chiusura dell'esercizio cui il conto si riferisce, con l'indicazione delle rispettive destinazioni e degli eventuali proventi da essi prodotti;
- n) gli elementi richiesti dall'art. 2427 e dagli altri articoli del codice civile, nonché da altre norme di legge e dai documenti sui principi contabili applicabili;
- o) altre informazioni riguardanti i risultati della gestione, richieste dalla legge o necessarie per l'interpretazione del rendiconto.

7. Al documento tecnico di accompagnamento delle regioni di cui all'art. 39, comma 10, e al piano esecutivo di gestione degli enti locali di cui all'art. 169 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, sono allegati:

- a) il prospetto delle previsioni di entrata per titoli, tipologie e categorie per ciascuno degli anni considerati nel bilancio di previsione, distinguendo le entrate ricorrenti e non ricorrenti, secondo lo schema di cui all'allegato 12/1;
- b) il prospetto delle previsioni di spesa per missioni, programmi e macroaggregati per ciascuno degli anni considerati nel bilancio di previsione, distinguendo le spese ricorrenti e non ricorrenti, secondo lo schema di cui all'allegato 12/2.

8. Le amministrazioni di cui al comma 1 articolate in organismi strumentali come definiti dall'art. 1, comma 2, approvano, contestualmente al rendiconto della gestione di cui al comma 1, lettera b), anche il rendiconto consolidato con i propri organismi strumentali. Il rendiconto consolidato delle regioni comprende anche i risultati della gestione del consiglio regionale.

9. Il rendiconto consolidato di cui al comma 8, predisposto nel rispetto dello schema previsto dal comma 1, lettera b), è costituito dal conto del bilancio, dai relativi riepiloghi, dai prospetti riguardanti il quadro generale riassuntivo e la verifica degli equilibri, dallo stato patrimoniale e dal conto economico, ed è elaborato aggiungendo alle risultanze riguardanti la gestione dell'ente, quelle dei suoi organismi strumentali ed eliminando le risultanze relative ai trasferimenti interni. Al rendiconto consolidato sono allegati i prospetti di cui al comma 4, lettere da a) a g). Al fine di consentire l'elaborazione del rendiconto consolidato l'ente disciplina tempi e modalità di approvazione e acquisizione dei rendiconti dei suoi organismi strumentali.

10. Per i comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, la predisposizione degli allegati di cui al comma 3, lettere e) ed f), e di cui al comma 4, lettere d), e), h), j) e k), è facoltativa.

11. Gli schemi di bilancio di cui al presente articolo sono modificati ed integrati con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, di concerto con il Ministero dell'interno - Dipartimento per gli affari interni e territoriali e la Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per gli affari regionali, su proposta della Commissione per l'armonizzazione contabile degli enti territoriali. A decorrere dal 2016, gli allegati riguardanti gli equilibri sono integrati in attuazione dell'art. 9, della legge 24 dicembre 2012, n. 243.

12. Nel 2015 gli enti di cui al comma 1 adottano gli schemi di bilancio e di rendiconto vigenti nel 2014, che conservano valore a tutti gli effetti giuridici, anche con riguardo alla funzione autorizzatoria, ai quali affiancano quelli previsti dal comma 1, cui è attribuita funzione conoscitiva. Il bilancio pluriennale 2015-2017 adottato secondo lo schema vigente nel 2014 svolge funzione autorizzatoria. Nel 2015, come prima voce dell'entrata degli schemi di bilancio autorizzatori annuali e pluriennali è inserito il fondo pluriennale vincolato come definito dall'art. 3, comma 4, mentre in spesa il fondo pluriennale è incluso nei singoli stanziamenti del bilancio annuale e pluriennale.

13. Il bilancio di previsione e il rendiconto relativi all'esercizio 2015 predisposti secondo gli schemi di cui agli allegati 9 e 10 sono allegati ai corrispondenti documenti contabili aventi natura autorizzatoria. Il rendiconto relativo all'esercizio 2015 predisposto secondo lo schema di cui all'allegato 10 degli enti che si sono avvalsi della facoltà di cui all'art. 3, comma 12, non comprende il conto economico e lo stato patrimoniale. Al primo rendiconto di affiancamento della contabilità economica patrimoniale alla contabilità finanziaria previsto dall'art. 2, commi 1 e 2, è allegato anche lo stato patrimoniale iniziale.

14. A decorrere dal 2016 gli enti di cui all'art. 2 adottano gli schemi di bilancio previsti dal comma 1 che assumono valore a tutti gli effetti giuridici, anche con riguardo alla funzione autorizzatoria.

15. A decorrere dal 2015 gli enti che nel 2014 hanno partecipato alla sperimentazione di cui all'art. 78 adottano gli schemi di bilancio di cui al comma 1 che assumono valore a tutti gli effetti giuridici, anche con riguardo alla funzione autorizzatoria cui affiancano nel 2015, con funzione conoscitiva, gli schemi di bilancio e di rendiconto vigenti nel 2014, salvo gli allegati n. 17, 18 e 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 194 del 1996 che possono non essere compilati.

16. In caso di esercizio provvisorio o gestione provvisoria nell'esercizio 2015, gli enti di cui al comma 1 applicano la relativa disciplina vigente nel 2014, ad esclusione degli enti che nel 2014 hanno partecipato alla sperimentazione di cui all'art. 78, per i quali trova applicazione la disciplina dell'esercizio provvisorio prevista dal principio contabile applicato della contabilità finanziaria di cui all'allegato 4/2.

17. In caso di esercizio provvisorio o gestione provvisoria nell'esercizio 2016 gli enti di cui al comma 1 gestiscono gli stanziamenti di spesa previsti nel bilancio pluriennale autorizzatorio 2015 - 2017 per l'annualità 2016, riclassificati secondo lo schema di cui all'allegato 9.”.

4. Struttura di riferimento

Direzione bilancio e ragioneria